

Secondo il sindaco di Torino vorrebbe portare via le eccellenze al capoluogo piemontese

Appendino all'attacco di Milano

In particolare per la condivisione del Salone del libro

FILIPPO MERLI

Il rapporto Rota è l'occhio su Torino. Ogni anno, dal 2000, certifica successi e fallimenti del capoluogo piemontese. Il bilancio del 2018, a tratti, è impietoso: Torino è la 14esima città metropolitana su 14 per incidenza del terziario sull'occupazione. Ultima. Per il sindaco del M5s, **Chiara Appendino**, le eccellenze torinesi rischiano di essere compromesse dall'aggressività di un altro grande centro: Milano. Che, parola di Appendino, «non può continuare a volerci scippare tutto».

Torino e Milano, di recente, si sono scontrate sulle Olimpiadi invernali del 2026. Il capoluogo piemontese si è sfilato dalla candidatura condivisa con quello lombardo e con Cortina. Appendino, sarcasticamente, aveva pubblicato una foto di Milano senza montagne. Una provocazione cui molti milanesi avevano replicato postando sui social le vette innevate sullo sfondo dei grattacieli.

Appendino, però, fa riferimento a un altro caso: quello del Salone del libro. Alla fine di settembre il presidente dell'Associazione italiana editori, **Ricardo Franco Levi**, aveva avanzato la proposta

di snodare la kermesse tra la storica sede di Torino e Milano. Ipotesi subito scartata dal sindaco pentastellato. «Il Salone del libro è e rimane di Torino», aveva sottolineato Appendino. «Come l'anno scorso si torna a mettere in discussione un modello vincente, in grado di attrarre migliaia di appassionati e ormai simbolo internazionale dell'editoria. E, come l'anno passato, respediamo al mittente qualsiasi tentativo di scippo o di messa in discussione di questo modello, che da oltre 30 anni vive grazie alla passione, alle competenze e alle risorse del territorio».

Posizione che Appendino, lo scorso fine settimana, ha ribadito nel commentare la pubblicazione del rapporto Rota. «Dobbiamo smettere di farci scippare tutto da Milano», ha spiegato il primo cittadino. «Penso al Salone del libro, sul quale abbiamo vinto la battaglia: i dati del rapporto Rota ci dicono che nell'ambito della cultura e del tempo libero è di gran lunga l'evento che produce maggiori ricadute sul territorio».

Nel maggio del 2017, durante la presentazione della rassegna di musica classica Mito, il sindaco pd di Milano,

Giuseppe Sala, aveva avuto parole di stima nei confronti di Appendino. «I sindaci si occupano di cose molto simili», aveva spiegato Sala. «Così come simili sono Milano e Torino. Tra le due città c'è una buona sintonia e con Appendino ho un buonissimo rapporto». L'esponente del M5s, al suo fianco, aveva

Oggi, dati del rapporto Rota alla mano, Appendino riconosce ancora i pregi di Milano. Ma non vuole che le eccellenze di Torino vengano prese di mira da altre città. «Nessuno nega la forza economica di Milano», ha detto ancora il sindaco a *Repubblica Torino*, «ma anche il capoluogo piemontese ha le sue eccellenze. La competizione tra territori è normale, ma è necessaria anche la cooperazione: la rivalità è sbagliata e l'atteggiamento aggressivo del capoluogo lombardo certo non aiuta. Milano non può continuare a volerci scippare tutto». Per la parlamentare del Pd, **Silvia Fregolent**, la superiorità di Milano non può essere un alibi. «La sindaca non trovi scuse», ha incalzato. «Ci sta portando in una crisi che rischia di essere irreversibile».

